

MENSILE dell'AIMC - Associazione Italiana Maestri Cattolici

il **Maestro**



anno **LXVIII** marzo-aprile **2017** numeri

3-4

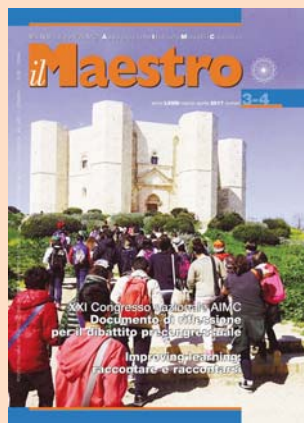
POSTE ITALIANE SPA SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 - DCB - ROMA

**XXI Congresso nazionale AIMC
Documento di riflessione
per il dibattito pregressuale**

**Improving learning:
raccontare e raccontarsi**



in questo numero



il Maestro

ANNO LXVIII n. 3-4
MARZO-APRILE 2017

MENSILE DELL'AIMC
ASSOCIAZIONE ITALIANA
MAESTRI CATTOLICI

DIRETTORE
Giuseppe DESIDERI

DIRETTORE RESPONSABILE
Mariella CAGNETTA

COMITATO DI REDAZIONE
Italo Bassotto
Anna Maria Bianchi
Antonietta D'Episcopo
Sonia Claris
Giovanni Perrone
Antonio Rocca
Sandra Suatoni
Emilio Tartaglino

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Clivo di Monte del Gallo, 48
00165 Roma
c.c. p. n. 37611001
tel. 06634651-2-3-4
fax 0639375903
aimc@aimc.it - www.aimc.it
Gratuito ai soci
Abbonamento annuo € 40,00
Reg. Trib. di Roma
n. 2256 del 28.7.51

IMPAGINAZIONE
Eurolit srl

Via Bitetto, 39 - 00133 Roma
Tel. +39 06 201 51 37
Fax +39 06 200 52 51

Seguici su



Finito di impaginare
il 6 aprile 2017

Con l'intento di accompagnare i primi passi delle varie dimensioni associative territoriali, in vista dell'approssimarsi della celebrazione del XXI Congresso nazionale, questo numero riporta nell'inserto centrale il Documento di riflessione per il dibattito pregressuale che, sin da ora, richiede di progettare e pianificare gli inevitabili appuntamenti statutarî: assemblee di sezione, consigli provinciali e congressi regionali. Il Documento – predisposto dall'apposita Commissione nazionale, sentito anche il CN – potrà essere utilizzato per focalizzare l'attenzione, avviare e sostenere il dibattito. Una premessa e un affondo sul tema congressuale introducono la presentazione di tre sezioni – L'Associazione, La professione, La complessità sociale e culturale – in cui sono poste questioni specifiche per attivare percorsi di riflessione ed elaborare proposte operative, che serviranno a tracciare le linee dell'agire associativo del prossimo quadriennio. Il Documento rappresenta un sussidio utile a favorire il protagonismo e la partecipazione attiva di ogni socio, in modo che ciascuno sia messo in grado di conoscere i termini dell'elaborazione, entrare in modo diretto nel tema congressuale, coglierne aspetti inediti e

contribuire personalmente ad arricchirlo. Ogni apporto dovrà confluire nella Mozione che, alla fine delle operazioni di rinnovo degli organi statutarî, ciascuna realtà associativa locale dovrà far pervenire al Centro nazionale, quale proprio contributo per la stesura del documento d'ingresso al Congresso.

In questo numero altri contributi completano l'insieme: l'editoriale a firma del presidente nazionale analizza il periodo che stiamo vivendo anche in prospettiva del prossimo Congresso; in Spiritualità le parole di Papa Francesco per la Quaresima 2017 esortano a una sincera conversione in vista della Pasqua; segue un contributo sul teatro a scuola come opportunità formativa per tutto il gruppo classe e, in Vita AIMC, la "narrazione" di due partecipanti al Seminario nazionale "Improving learning: raccontare per raccontarsi" e l'esperienza formativa realizzata a Besozzo. Siamo entrati nel vivo del cammino pregressuale e occorre, pertanto, ricercare quella consonanza di idee e interessi per portare avanti e realizzare pienamente un progetto antropologico inedito. Un messaggio di speranza che introduce la bellezza della Santa Pasqua ormai alle porte.

SOMMARIO

editoriale

Il tempo del Noi 3
Giuseppe DESIDERI

spiritualità

Una strada per liberarci da vanità e superbia 4
Dal messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2017

professionalità

Il teatro a scuola 6
Elisabetta TOTARO

inserto

XXI Congresso nazionale AIMC
Documento di riflessione per il dibattito pregressuale 7

vita aimc

Impressioni dal Seminario nazionale
Improving learning: raccontare e raccontarsi 11
M.A. VACCA e R. CONSOLO

Ultime notizie dal "pianeta della scuola" 14
Chiara CHIESA



Il tempo del Noi

Nel gennaio 2018, l'Associazione Italiana Maestri Cattolici terrà il proprio XXI Congresso nazionale. Meno di un anno, quindi, ci separa da quello che è il contesto di incontro, confronto, scelta principale previsto dal nostro Statuto.

È un'occasione importante, fondamentale per la nostra Associazione. Lo è certamente il Congresso nazionale in sé, ma lo è proprio in quanto parte di un processo che è nazionale, che coinvolge tutti i territori e tutti i soci.

Molte volte abbiamo riflettuto nel passato e nel presente, in Consiglio nazionale ma non solo, su senso e validità della nostra organizzazione democratica, statutaria che vede, nella procedura congressuale, il suo significato e coronamento maggiore. Ci siamo detti più volte che la nostra organizzazione è figlia di altri tempi, di un mondo diverso, non meno difficile, ma non altrettanto complesso.

Se confrontiamo il nostro modello di democrazia interna con quello di altri corpi associati ci rendiamo conto che è figlio di un'idea di partecipazione rappresentativa che, oggi, è messa in discussione a vari livelli, soprattutto nella riflessione e nel dibattito politi-

co e movimentista. È innegabile che, nonostante le varie modifiche e gli adeguamenti apportati nei decenni allo Statuto, l'impianto complessivo sia quello originario, derivato dal modello politico post dibattito costituzionale.

È un modello complesso? È oneroso in termini di tempo e risorse? Necessità di un supporto burocratico significativo? A queste domande non si può che rispondere affermativamente. C'è un modello migliore verso cui dirigersi? A questa domanda, invece, non è facile rispondere.

La democrazia partecipativa ha un costo in termini di tempo e risorse impegnate. Soprattutto, in un'Associazione come la nostra a trazione "territoriale". Alla base dell'AIMC c'è la sezione che è il luogo dove si svolge prevalentemente la vita associativa del socio. Essere socio AIMC significa vivere la propria appartenenza soprattutto nella dimensione comunitaria dell'Associazione.

Il singolo è risorsa e ricchezza, ma è nella dimensione comunitaria, collaborativa e cooperativa che esercita la propria dimensione associativa. Per questo motivo, al centro c'è la sezione e il nostro Statuto prevede che proprio dalla sezione parta l'iter congressuale in un meccanismo

di partecipazione delegata e rappresentativa. Ed è per lo stesso motivo che è proprio dalle sezioni che devono partire le proposte di modifica allo Statuto.

La democrazia associativa si basa sull'assunzione di responsabilità di ciascuno: responsabilità nello scegliere da chi farsi rappresentare; responsabilità nel farsi scegliere per rappresentare gli altri. Di livello in livello a cambiare è il grado di responsabilità, ma resta l'importanza dello scegliere e farsi scegliere.

In un corpo associato complesso fondato sulla totale gratuità e volontarietà dell'impegno è possibile, anzi probabile, che ci sia difficoltà a trovare soci che si propongano per assumere incarichi. Soprattutto a livello sezionale dove l'impegno è costante.

Se si percepisce il ruolo e/o la funzione a cifra individuale, il timore ad assumere responsabilità può allontanare i soci. Se invece, come deve essere, i ruoli, soprattutto quelli apicali, vengono percepiti e, soprattutto, vissuti dall'intera comunità associativa nella condivisione della responsabilità e nell'ottica del gioco di squadra, nessuno si sente solo e sa che, nel momento del bisogno o della difficoltà, non resterà mai da solo. ■



Una strada per liberarci da vanità e superbia

Dal messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2017

Riportiamo alcuni stralci del messaggio del Papa per la Quaresima 2017 sul tema “La Parola è un dono. L'altro è un dono”. Il Pontefice riflette sulla parabola di Lazzaro e del ricco epulone in

cui, scrive, “si intravede drammaticamente la corruzione del peccato, che si realizza in tre momenti successivi: l'amore per il denaro, la vanità e la superbia. Lasciamoci ispirare da questa pagina così significativa, che ci of-

fre la chiave per comprendere come agire per raggiungere la vera felicità e la vita eterna, esortandoci ad una sincera conversione”. Un messaggio di speranza che introduce la bellezza della Santa Pasqua ormai alle porte. ■

Cari fratelli e sorelle,

la Quaresima è un nuovo inizio, una strada che conduce verso una meta sicura: la Pasqua di Risurrezione, la vittoria di Cristo sulla morte. E sempre questo tempo

ci rivolge un forte invito alla conversione: il cristiano è chiamato a tornare a Dio «con tutto il cuore» (Gl 2,12), per non accontentarsi di una vita mediocre, ma crescere nell'amicizia con il Signore. Gesù è l'amico fedele che non ci abbandona mai, perché, anche quando pecciamo, attende con pazienza il nostro ritorno a Lui e, con questa attesa, manifesta la sua volontà di perdono (cfr omelia S. Messa, 8 gennaio 2016).

La Quaresima è il momento favorevole per intensificare la vita dello spirito attraverso i santi mezzi che la Chiesa ci offre: il digiuno, la preghiera e l'elemosina. Alla base di tutto c'è la Parola di Dio, che in questo tempo siamo invitati ad ascoltare e meditare con maggiore assiduità. In particolare, qui vorrei soffermarmi sulla parabola dell'uomo ricco e del povero Lazzaro (cfr Lc 16,19-31).

La Quaresima è il momento favorevole per intensificare la vita dello spirito attraverso i santi mezzi che la Chiesa ci offre: il digiuno, la preghiera e l'elemosina. Alla base di tutto c'è la Parola di Dio, che in questo tempo siamo invitati ad ascoltare e meditare con maggiore assiduità. In particolare, qui vorrei soffermarmi sulla parabola dell'uomo ricco e del povero Lazzaro (cfr Lc 16,19-31).





Lasciamoci ispirare da questa pagina così significativa, che ci offre la chiave per comprendere come agire per raggiungere la vera felicità e la vita eterna, esortandoci ad una sincera conversione. (...)

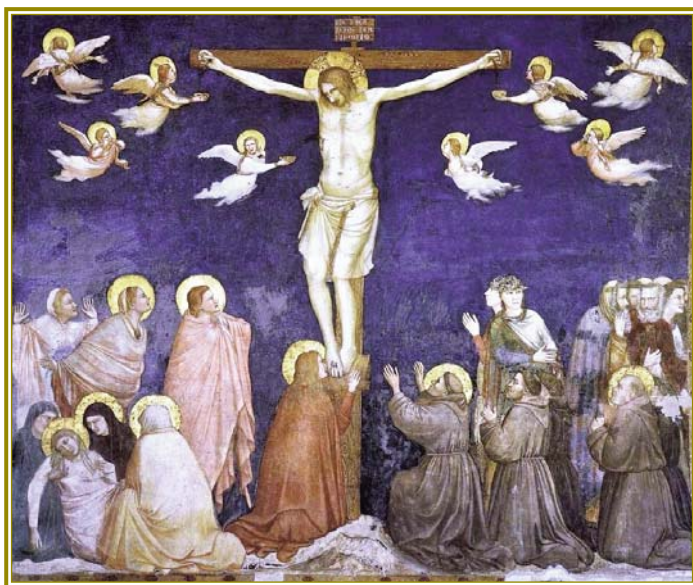
Cari fratelli e sorelle,

la Quaresima è il tempo favorevole per rinnovarsi nell'incontro con Cristo vivo nella sua Parola, nei Sacramenti e nel prossimo. Il Signore – che nei quaranta giorni trascorsi nel deserto ha vinto gli inganni del Tentatore – ci indica il cammino da seguire. Lo Spirito Santo ci guidi a compiere un vero cammino di conversione, per riscoprire il dono della Parola di Dio, essere purificati dal peccato che ci acceca e servire Cristo presente nei fratelli bisognosi.

Incoraggio tutti i fedeli ad esprimere questo rinnovamento spirituale anche partecipando alle Campagne di Quaresima che molti organismi ecclesiali, in diverse parti del mondo, promuovono per far crescere la cultura dell'incontro nell'unica famiglia umana.

Preghiamo gli uni per gli altri affinché, partecipi della vittoria di Cristo, sappiamo aprire le nostre porte al debole e al povero. Allora potremo vivere e testimoniare in pienezza la gioia della Pasqua.

Francesco



«Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: "Ho sete". Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "È compiuto!". E, chinato il capo, consegnò lo spirito».
(Gv 18, 28-29)

*A tutta la famiglia Aimec
auguri di
Buona Pasqua 2017*



Il teatro a scuola

Dal MIUR le Linee guida per l'utilizzo didattico

Il valore educativo delle esperienze di teatro nella scuola e, in generale, di spettacoli artistici dopo decenni di lavoro più o meno sommerso, viene ampiamente esplicitato nella Legge 107/ 2015, per divenire esperienza curricolare pianificata e organizzata all'interno dell'offerta formativa.

Al fine di promuovere, diffondere e valorizzare il patrimonio e la produzione teatrale, musicale, coreutica e cinematografica sono state redatte dal MIUR preziose Linee guida, denominate "Indicazioni strategiche per l'utilizzo didattico delle attività teatrali, a. s. 2016-2017".

Il documento, indirizzato alle scuole di ogni ordine e grado, fornisce nella Prima Parte indicazioni teoriche col duplice intento di dare organicità alle

molteplici iniziative teatrali già diffuse e sensibilizzare le scuole sull'importanza delle esperienze artistiche nello sviluppo e nella formazione delle giovani generazioni. Gli istituti scolastici, quindi, sono chiamati ad assumere, in modo sempre più attivo, il ruolo di promotori di una nuova cultura pedagogico-artistica fortemente connessa al-

l'ambiente e declinata in esperienza trasversale. Il nuovo dettato normativo eleva l'attività teatrale a "scelta didattica complementare", che supera la collocazione in un progetto extracurricolare e si collega direttamente a obiettivi curricolari da conseguire in modo più efficace.

La Seconda Parte delle Linee guida fornisce indicazioni operative per la gestione di esperienze teatrali, evidenziando la necessità di inserire specifiche attività nel Piano dell'offerta formativa e, ove possibile, nelle progettazioni didattiche disciplinari. La diffusione nelle scuole di laboratori teatrali, la presenza di esperti del mondo dello spettacolo, la presentazione all'esterno delle esperienze realizzate e la relativa documentazione divengono elementi imprescindibili per concretizzare percorsi creativi traducibili in buone pratiche.

Il MIUR si è impegnato a firmare nuovi Protocolli di collaborazione con Enti esterni per favorire la realizzazione di attività didattiche teatrali e l'attuazione di iniziative di formazione per i docenti. È in programma, inoltre, l'attivazione di una Piattaforma multimediale finalizzata alla valorizzazione e circolazione di esperienze, informazioni, opportunità riguardanti le iniziative in atto. Agevolazioni e incentivi sono previsti per gli studenti delle scuole secondarie di II grado e per tutte le istituzioni scolastiche interessate all'attività

teatrale (concorsi, progetti nazionali,...).

La parte conclusiva delle Indicazioni strategiche per l'utilizzo didattico delle attività teatrali è dedicata alla Giornata Mondiale del Teatro, che si è celebrata quest'anno il 27 marzo per la prima volta anche in Italia. Promossa dalle Nazioni Unite e dall'UNESCO, istituita a Vienna nel 1961 durante il Congresso mondiale dell'Istituto Internazionale del Teatro, la più importante organizzazione internazionale non governativa nel campo delle arti della scena voluta dall'UNESCO, la manifestazione si è proposta di "incoraggiare in ambito scolastico gli scambi internazionali nel campo della conoscenza e della pratica delle arti della scena, stimolare la creazione e allargare la cooperazione tra le persone di teatro, sensibilizzare l'opinione pubblica alla presa in considerazione della creazione artistica nel campo dello sviluppo".

MIUR e International Theatre Institute (ITI) sono stati impegnati nell'organizzazione di quest'importante evento, che rappresenta un'ulteriore opportunità che le istituzioni scolastiche sapranno certamente cogliere per aprire le porte al mondo dello spettacolo e trasformare la giornata scolastica in contesto creativo di espressione e comunicazione, in vero e proprio laboratorio di fruizione e produzione, in spazio di autentica inclusione. ■

Il teatro a scuola rappresenta lo strumento per comunicare immagini, pensieri, emozioni, veicolare messaggi e conoscenze, imparare a cooperare per un progetto condiviso, suscitare la motivazione ad apprendere. Si connota come vera e propria attività formativa per tutto il gruppo classe con la sua pedagogia, i principi, le tecniche espressive di riferimento, oltre che per l'enorme potenzialità nell'ambito delle didattiche inclusive, attraverso molteplici linguaggi, primo fra tutti quello del corpo.



XXI CONGRESSO NAZIONALE AIMC

AIMC, memoria e futuro

Periferie e frontiere dei saperi professionali

DOCUMENTO DI RIFLESSIONE PER IL DIBATTITO PRECONGRESSUALE

L'inserto centrale riporta il Documento di riflessione per l'avvio del dibattito pregressuale, in vista dell'approssimarsi della celebrazione del XXI Congresso nazionale che, sin da ora, richiede di progettare e pianificare gli inevitabili appuntamenti statuari: assemblee di sezione, consigli provinciali e congressi regionali. Il Documento, predisposto dall'apposita Commissione consiliare e discusso durante il Consiglio nazionale del 4 marzo scorso, potrà essere utilizzato in tutte le realtà territoriali, prendendone in esame anche solo alcuni aspetti. Ci auguriamo che possa risultare sussidio utile a favorire il protagonismo e la partecipazione attiva di ogni socio, in modo che ciascuno sia messo in grado di conoscere i termini della riflessione, entrare in modo diretto nel tema congressuale, coglierne aspetti inediti e contribuire personalmente ad arricchirla. Ogni contributo dovrà confluire nella Mozione che, alla fine delle operazioni di rinnovo degli organi statuari, ogni realtà associativa locale farà pervenire al Centro nazionale, quale proprio contributo per la stesura del documento d'ingresso al XXI Congresso.

PREMESSA

La Premessa introduce il tema del XXI Congresso nazionale AIMC, inquadrandolo in questo preciso momento storico. Attraverso le parole-chiave del titolo e sottotitolo si definisce l'ambito entro cui si svolgerà il dibattito.

Ogni appuntamento congressuale rappresenta l'opportunità per rivitalizzare la riflessione sulla professione, rispetto agli specifici contesti culturali e sociali, e per fare leva sulla forza propositiva e di orientamento dell'Associazione nella complessità e dinamicità della realtà quotidiana.

Si tratta di un momento importante di confronto ed elaborazione per sua natura "laboratoriale", in cui ciascun socio è chiamato a tracciare linee progettuali condivise su cui operare scelte innovative.

L'AIMC, nel corso della sua storia, si è sempre configurata come laboratorio, spazio aperto di condivisione

professionale all'interno del quale rafforzare la propria identità di associazione di cattolici impegnati nella scuola al servizio della persona. L'idea di laboratorio richiama la dinamicità del divenire, l'impegno ad agire in prima persona, la consapevolezza che non c'è stasi e ripetitività di azione.

Memoria e futuro

La dinamicità dell'Associazione è ben rappresentata dall'accostamento delle parole "memoria" e "futuro", che ben esprime il legame generativo tra le radici delle origini e il continuo sforzo a oltrepassare i limiti più che sottolinearne le contrapposizioni.

Non può esistere il futuro senza il passato, senza le radici che rappresentano gli ideali della storia associativa, che si sono incarnati in desideri, pensieri e speranze. Tuttavia, occorre essere attenti a evitare che la memoria si trasformi in nostalgia del "bel tempo che fu", generando atteggiamenti che condurrebbero alla paralisi e all'immobilismo progettuale. Intesa in questo senso, la nostalgia rappresenterebbe la degenerazione della me-



moria che, invece, è la dimensione necessaria per comprendere il mondo.

La memoria, infatti, richiede impegno a fare, ad agire responsabilmente e, solo in tal modo, l'Associazione può continuare a essere protagonista del tempo presente.

Il passato è la condizione necessaria per proiettarsi nel domani, che si arricchisce di esperienze nuove e significative, "memorie di futuro".

L'AIMC fa memoria nel momento in cui riscopre la propria idealità, la forza propositiva che, da sempre, l'ha vista a fianco dei professionisti di scuola nei momenti di cambiamento che, negli anni, hanno investito tessuti sociali, culturali e pedagogici.

Val la pena ricordare, a titolo di esempio, la difesa del ruolo dell'associazionismo professionale nella ricerca di uno spazio di potestà proprio, distinto dall'accademia, che ha condotto alla proposta della validazione dei processi di costruzione dei saperi professionali ora presente nei documenti ministeriali e che l'AIMC aveva già segnalato nei Documenti programmatici degli ultimi due Congressi nazionali (2010 e 2014).

L'Associazione è anche soggetto proiettato nel futuro in quanto chiamata a gestire i nuovi scenari della formazione, attualmente caratterizzata da un eccesso di specializzazione. Ciò richiede la capacità di stare nei cambiamenti con uno sguardo che domini le contingenze e guidi verso soluzioni in linea con i propri ideali.

Periferie e frontiere dei saperi professionali

I termini "periferia" e "frontiera" evocano concetti spaziali e, al contempo, richiamano l'impegno dell'Associazione verso gli ultimi, coloro che il Vangelo vede come il "volto del Cristo". Rappresentano, inoltre, spazi dell'agire associativo, da cui partire per superare il già noto e aprirsi agli altri.

Il confine, inteso dal punto di vista pedagogico, è un campo in continua oscillazione, in cui trovano spazio sia i "nuovi saperi", che nascono dalla contaminazione con altri saperi, sia le "nuove costruzioni culturali", risultato di incontri non sempre pacifici fra culture diverse. Entrambi richiamano il mandato costituzionale e, al tempo stesso, preannunciano il desiderio di scorgere scenari volti al cambiamento.

Le nuove frontiere dei saperi professionali possono essere quelle della tecnologia, che permettono di dilatare gli spazi dell'interazione e dell'intervento, che da locale

si fa globale, con l'attenzione a rendere le stesse strumenti utili per la promozione dell'uomo e per un agire professionale che attivi le risorse informali di tipo sociale, che chiedono la rivitalizzazione di valori portanti, quali la partecipazione, la comprensione, la solidarietà reciproca.

L'appuntamento congressuale rappresenta il contesto privilegiato in cui attivare processi di riflessività professionale, che superino la frammentarietà dei saperi per ripersonalizzare, in senso relazionale, la propria esperienza, andare oltre la visione tradizionale dell'incremento di competenze formali e lasciare spazio alle competenze esistenziali in grado di produrre la rigenerazione della cultura.

È necessario e urgente che il docente avvii la riflessione sul cambiamento per la gestione dell'insegnamento in rapporto alle attuali e alle future generazioni.

Esistono distanze da annullare o, almeno, da diminuire per ricondurre l'educazione al rapporto interpersonale, al cammino esperienziale partecipato, a riflessioni condivise. Occorre farlo celermente, senza perdere tempo.

Non sono distanti le generazioni dei docenti e degli studenti, ma sono distanti la domanda di "ascolto" dei più giovani e l'incapacità di tacere degli adulti; la voglia di "fare" degli studenti e l'ostinazione nel "dire" dei docenti. È distante il mondo reale dal fittizio mondo scolastico, la vita dalla pseudo vita.

La professione docente richiede, attualmente, lo sviluppo di alcune dimensioni che devono tradursi in competenze, quali: la gestione dei processi di ricerca per comprendere ciò che ancora non è noto; il controllo e l'uso consapevole delle tecnologie; la ricerca intesa come processo di modellizzazione dei saperi. Per far questo, sono necessari nuovi approcci e modelli educativi in grado di promuovere la formazione di strumenti concettuali necessari per rapportarsi ai nuovi saperi e, nello stesso momento, in grado di rendere i processi di apprendimento scolastici sinergici a quelli che hanno luogo spontaneamente, soprattutto al di fuori dei contesti istituzionali e pratici o in rete.

La riflessione congressuale si snoderà attraverso alcuni temi centrali, quali: l'Associazione, la scuola, il contesto professionale e il laicato nella società odierna. Si articolerà in tre sezioni in cui saranno poste questioni specifiche per attivare percorsi di riflessione ed elaborare proposte operative, che serviranno a tracciare le linee dell'agire associativo del prossimo quadriennio.



L'ASSOCIAZIONE

La prima sezione affronta le problematiche associative in termini di scelte non solo organizzative, ma in primo luogo identitarie.

Al centro della riflessione è l'Associazione che guarda al suo interno, riflette su se stessa per recuperare la propria essenza e comprendere in che modo può e deve continuare a essere protagonista nel terzo millennio alla luce della sua storia, non per riformulare in chiave moderna proposte o modi di essere passati, ma per interpretare il cambiamento. I valori di riferimento sono le radici associative, che rappresentano il solido ancoraggio al terreno, affinché il resto della pianta non sia spazzata via dagli eventi.

Oltre a riflettere sulla propria identità, l'AIMC è chiamata a muoversi lungo un orizzonte progettuale che richiede attenzione e riflessione sui processi in atto nell'attuale contesto storico-sociale, in quanto l'Associazione stessa si pone dentro i processi di cambiamento per governarli. Importante è tenere presente che l'attuale sistema di formazione nazionale richiede nuovi modelli organizzativi di progettazione, attivazione e archiviazione; ciò comporta la necessità di rafforzare la formazione associativa a livello nazionale e territoriale, affinché la rete associativa si sviluppi e cresca in responsabilità e consapevolezza. L'AIMC non può porsi semplicemente come centro servizi, in quanto costituita da persone che hanno una visione dell'educazione e della scuola illuminata dalla luce del Vangelo.

Attraverso la formazione del docente, quale professionista che si pone domande, ricerca soluzioni, le applica e le rimette in discussione, si genera un percorso che non ritorna mai al punto di partenza, ma evolve secondo una logica in continua progressione.

Domande

- Quali tratti identitari deve avere l'AIMC che opera nell'attuale periodo storico?
- Quale ruolo deve assumere nei processi che riguardano la scuola?
- Come deve gestire i nuovi scenari della formazione a livello associativo all'interno di un quadro nazionale che salvaguardi le autonomie delle progettazioni territoriali?

- Ha senso oggi ipotizzare un'Associazione intesa come "laboratorio permanente di ricerca e simulazione e, soprattutto, come regia culturale-professionale per il coordinamento di scenari operativi periferici?"

Approfondimenti

- Ruolo delle realtà periferiche (sezionali, provinciali, regionali) e protagonismo associativo.
- Strumenti della comunicazione.
- Organismi statutari.
- Ruolo del Centro nazionale e rapporto con i territori.
- Formazione: aspetti e modalità da privilegiare.
- Formazione e sua gestione all'interno dell'Associazione (organizzazione e amministrazione).

LA PROFESSIONE

La seconda sezione analizza le problematiche proprie della professione e individua il ruolo che l'Associazione può assumere nel trovare risposte in grado di far crescere il professionista di scuola in umanità.

La professione del docente oggi è sempre più complessa ed è responsabilità di ciascuno individuare strumenti e modalità di crescita professionale.

Il docente è chiamato a farsi interprete delle ricerche esistenti e creatore di nuova conoscenza a partire dalle pratiche; rappresenta egli stesso un patrimonio a favore dell'organizzazione scolastica e, quindi, è al servizio di tutti. Ciò anche in riferimento a quanto previsto dai documenti programmatici della Commissione Europea che ritiene che l'UE 2020 debba puntare alla crescita basata sulla conoscenza come fattore di ricchezza, in quanto si è immersi in un mondo in cui i prodotti e i processi si differenziano in funzione dell'innovazione.

Le opportunità e la coesione sociale vanno potenziate valorizzando l'istruzione, la ricerca e il digitale, al fine di favorire l'acquisizione da parte degli alunni di nuove competenze che permettano loro di essere cittadini attivi in una società partecipata e vissuta in pieno.

L'Associazione in questa prospettiva si fa spazio privilegiato per la costruzione di saperi professionali, finalizzati all'azione didattica e alla riflessione sulla stessa azione; si costituisce come comunità di ricerca, luogo fisico della partecipazione in rete.



Viviamo un momento storico delicato e complesso, in cui docenti e dirigenti spesso sono travolti da scelte di politica scolastica che non sempre consentono di coniugare la crescita individuale e comunitaria, anzi favoriscono la separazione, l'individualismo e la competizione. In questo contesto, l'insegnamento va ripensato alla luce degli effetti dell'iperspecializzazione dei saperi e della difficoltà di renderli globali, nel senso di introdurli in un insieme organizzato, collegandoli fra di loro.

Domande

- *Come cambia il professionista di scuola?*
- *Quali sono i suoi bisogni?*
- *Come recuperare il riconoscimento sociale?*

Approfondimenti

- *Diritti dell'alunno quale persona in formazione.*
- *Doveri dell'insegnante quale educatore.*
- *Profilo professionale del docente.*
- *Valutazione come mezzo per la valorizzazione delle professionalità.*
- *Relazione tra docenti e costruzione delle comunità professionali.*
- *Relazione educativa e cura della persona.*
- *Ruolo dei docenti in quiescenza nell'ottica di un'attenzione alla persona che si forma lungo tutto l'arco della vita.*

LA COMPLESSITÀ SOCIALE E CULTURALE

La terza sezione volge lo sguardo al contesto socio-culturale in cui i professionisti di scuola operano, per comprendere in che modo l'Associazione deve agire per coglierne correttamente le dinamiche e aiutare a trovare risposte significative.

La realtà sociale in cui i docenti operano è sempre più complessa. Anche la Chiesa nei suoi documenti ne evidenzia alcuni elementi.

La realtà odierna, oltre a essere dominata dalla "liquidità" e dalla complessità, è anche definita "epoca delle passioni tristi" (cfr. Miguel Benasayag-Gérard Schmit), in cui la paura associata alla sfiducia cede il passo alla cultura del sospetto.

Viviamo in un'epoca definita anche delle post-verità, in cui la persona si lascia guidare principalmente dalle

emozioni, dalle inquietudini e dai timori, anziché dai fatti valutati serenamente; una stagione in cui i "lanciatori di allarmi" sembrano prosperare insieme al "rischio" che ormai appare come sistemico.

Nell'epoca delle post-verità, in linea con l'invito dei Vescovi italiani, la scuola, che interagisce con la famiglia e gli altri contesti che contribuiscono alla crescita dei bambini e delle bambine e dei giovani, diventa luogo privilegiato nel quale costruire il futuro delle nuove generazioni attraverso un atteggiamento stimolante e accogliente.

In un tale contesto storico, segnato da "vuoto etico" - come lo definisce il filosofo Hans Jonas -, da indifferenza e torpore morale, da incertezza, precarietà, individualismo che, come conseguenza, portano l'indebolimento dei legami sociali, è necessario dare vita a un "nuovo umanesimo" che consenta di ridefinire categorie quali umanità, identità, dignità, persona, valore, diritti,..., per poter ripensare l'essere umano all'interno di un rinnovato e complesso rapporto con gli ecosistemi.

La riflessione sarà incentrata sull'interazione tra l'Associazione e altre realtà con cui deve interfacciarsi per la co-costruzione di percorsi educativi e di promozione dell'uomo.

Domande

- *Si ha piena consapevolezza delle culture e delle dinamiche che caratterizzano l'attuale società?*
- *Si riesce a governare la globalità, la complessità, la liquidità che connotano il contesto sociale per orientarle alla promozione della persona?*
- *Quali risposte siamo in grado di dare alle domande del nostro tempo?*

Approfondimenti

- *L'AIMC per un nuovo umanesimo.*
- *L'AIMC, la famiglia e i nuovi modi di interpretare l'idea di famiglia.*
- *L'AIMC e la Chiesa in riferimento al nuovo paradigma della misericordia.*
- *L'AIMC e l'impegno civile e politico. Il ruolo dell'Associazione nella definizione delle politiche scolastiche: sviluppo di un pensiero proprio per interventi incisivi e significativi durante le audizioni parlamentari (cfr. interventi ultimi relativamente alla Legge 107/2015 e alle deleghe sulla stessa).*



Impressioni dal Seminario nazionale

Improving learning: raccontare e raccontarsi

Il metodo narrativo come luogo di incontro autentico

È buio, è freddo, l'uomo entra nella grotta tiepida illuminata dal piccolo fuoco che emana una flebile luce rosata. Vicino al fuoco stanno altri suoi simili... Cominciano a scambiarsi dei suoni, semplici parole. Le serate sono lunghe... incomincia a nascere l'esigenza di comunicare, di raccontare. Il linguaggio è sempre più ricco, si evolve, cresce e, contemporaneamente, "cresce" l'uomo, la sua umanità, la sua consapevolezza, la relazione con i suoi simili... Inizia la civiltà!

Che immagine suggestiva si presenta davanti ai nostri occhi! Anche se parliamo di un'epoca lontana da noi, la forza del racconto ci accompagna in un viaggio meraviglioso che ci trasporta, che ci coinvolge... sembra quasi

che possiamo vedere tutto ciò che ci viene descritto! La forza della narrazione! La letteratura è piena di opere maestose, eterne, immortali che, create dall'uomo sono sopravvissute all'autore stesso innalzandolo al di sopra dei suoi simili, rendendolo immortale come le sue opere.

È già stato detto tanto sulla narrazione e, allora, perché organizzare un seminario su questo argomento? Perché impegnare un fine settimana per ascoltare, riflettere e dialogare su queste tematiche? A queste domande abbiamo dato risposta il 18 e il 19 febbraio u.s. recandoci a Roma e ascoltando e riflettendo su come la narrazione può essere metodo, strategia, autobiografia che crea significato; su come la narrazione

sia utile nella costruzione del curriculum, nell'analisi delle situazioni, nella valutazione, nella certificazione. Abbiamo riflettuto sul fatto che narrare è pensiero che si evolve, che va oltre le discipline, che è significativa e motivante.

I nostri alunni comunicano con emoticon, con slang, con messaggi rapidi fatti di poche parole che spesso rimangono inascoltate. E allora è necessario utilizzare nella scuola il metodo narrativo per dare voce all'alunno, per consentirgli di riflettere sul suo percorso di crescita e di formazione, per dargli l'opportunità di parlare e di sentirsi ascoltato. Ma non solo!

Attraverso la narrazione si può sostenere l'alunno nella motivazione; si può orientare l'attività attraverso attribuzione di senso. Si possono sviluppare l'acquisizione delle conoscenze e delle abilità sociali attraverso l'interdipendenza dei ruoli, si può porre l'attenzione ai processi di apprendimento. Si può valorizzare l'errore! Ecco, vorrei sottolineare quest'aspetto, che per alcuni ragazzi diventa un punto di debolezza e di fragilità.

La narrazione a "quattro mani" di due partecipanti al Seminario nazionale, svoltosi a Roma a metà febbraio, differenti nello stile, ma ugualmente incisivi, conferma che il metodo narrativo risulta utile per esprimere le proprie emozioni, le difficoltà e i miglioramenti possibili. La metodologia narrativa diventa, così, luogo di incontro autentico e criterio orientante dell'azione educativa.





In aula troviamo quotidianamente alunni, sostenuti dalle famiglie, che non sono disponibili ad ammettere di poter compiere un errore. L'errore viene visto come una colpa da giustificare.

Quando si rileva un errore non si cerca di capire come correggere i comportamenti o effettuare scelte diverse per poter raggiungere il risultato voluto ma si cercano delle scuse. Invece è necessario far parlare l'alunno, ascoltarlo, aiutarlo tramite domande stimolo a ripercorrere la strada fatta per scoprire insieme percorsi alternativi, per aiutarlo a pensare e a ponderare scelte e decisioni diverse in vista del raggiungimento del risultato desiderato. Così si valorizza l'errore, dialogando e ripercorrendo strade diverse per essere in grado di fare scelte consapevoli, liberi da pregiudizi e sensi di colpa. Liberi di essere artefici del proprio sapere e del proprio futuro. ■



Arrivederci Eleonora!

Dopo una lunga malattia affrontata con cristiana rassegnazione è tornata alla casa del Padre Eleonora Tramontano in Mori, figura di riferimento della realtà associativa pugliese. In Associazione è stata per molti anni consigliera nazionale, presidente regionale dell'AIMC Puglia e in servizio presso la sede regionale e il Centro nazionale. Amiamo ricordarla per la sua semplicità affabile, per il senso della sua amicizia, per la sua vocazione quasi naturale alla gioia delle piccole cose. Il giorno dell'estremo saluto eravamo in diversi in quel grigio pomeriggio di fine marzo a dirle, a nome di tutti, grazie e arrivederci Eleonora! (M.C.)

Carissima Eleonora, non è facile esternare i tanti pensieri e i sentimenti che affollano la mia mente nel momento della tua dipartita. Una profonda stima reciproca, un'amici-

zia fraterna e sincera ha accompagnato il nostro cammino professionale, nell'adesione convinta ai valori dell'AIMC, condividendo impegni e responsabilità, gioie e difficoltà. L'Associazione alla quale, da sempre, tu hai in-

teso riservare un posto privilegiato nella tua vita di donna, sposa, mamma, maestra, collocandola subito dopo i tuoi affetti più cari, la famiglia.

Tutta l'AIMC, nelle sue diverse articolazioni, sezionali, provinciali, regionali e nazionale, avverte il dovere di dirti semplicemente e sinceramente "Grazie!" per quanto hai fatto e generosamente donato, testimoniando grande senso di appartenenza, impegno gratuito e generoso, non comune competenza, premurosa e assidua presenza. Sei stata maestra vera e autentica.

Diverse generazioni di alunni hanno beneficiato della tua "cura educativa" e sono stati aiutati a crescere in umanità e competen-



ARoma il 18 e 19 febbraio u. s. i lavori del Seminario sono stati aperti dal presidente nazionale Giuseppe Desideri, il quale dopo aver accolto i partecipanti ha sottolineato il valore del metodo narrativo che sostiene l'apprendimento, in cui la narrazione attribuisce significato, dà valore al vissuto, fornisce voce all'alunno che diventa protagonista motivato del proprio apprendimento.

Il concetto è stato approfondito dal vicepresidente Giacomo Zampella, nella relazione "Il metodo narrativo e la centralità della persona: una ricerca di senso", che ha sottoposto all'attenzione il setting educativo e l'importanza della lettura ad alta voce. Inoltre, ha sottolineato il fatto che "attraverso il pensiero narrativo l'uomo ha tramandato la cultura e ha assicurato la continuità tra generazioni, che l'essere umano è diventato civile da quando ha scoperto la narra-

za. Tanti i docenti che hai affiancato con umiltà e discrezione nel loro non facile lavoro d'aula, incoraggiandoli e sostenendoli con i tuoi illuminati consigli e suggerimenti.

Encomiabile e inconfondibile il tuo "stile", fatto di accoglienza sincera, stima, rispetto e attenzione per tutti, nessuno escluso. Hai fatto scuola con la dolcezza del tuo sorriso, la profondità del tuo sguardo, la serenità d'animo, la forza delle tue convinzioni, la coerenza del tuo comportamento, la signorilità e l'affabilità del tuo modo di fare e di essere, la semplicità e l'umiltà, l'approfondita competenza professionale.

Ancora una volta l'AIMC si fa più povera per la mancanza di

zione, cioè da quando ha imparato a descriversi e a raccontarsi, da quando ha imparato a osservarsi da un punto d'osservazione esterno a se stesso".

L'autorevole intervento del prof. Fiorino Tessaro sul tema "Il metodo narrativo per l'autonomia e la responsabilità dell'allievo" ha evidenziato che in classe con gli alunni deve esserci un "continuo processo di ricerca/azione", importantissimo per attivare una didattica che mira a sviluppare competenze, per progettare percorsi che abbiano lo scopo di implementare il sapere e il saper fare acquisito con il sapere agito, competenza, in contesti diversi da quello in cui sono state acquisite conoscenze e abilità. In questa dimensione, quindi, la narrazione si pone come momento significativo per esprimere le proprie emozioni, le difficoltà e i miglioramenti possibili. La valutazione attraverso la narrazione assume

una presenza significativa ma, nello stesso tempo, si arricchisce di una nuova, autentica e appassionata "testimonianza" nell'assoluta fedeltà ai valori di riferimento.

Cara Eleonora, ora che sei nella vera Luce, accanto al Signore della Vita, continua ad aiutarci, ne abbiamo tanto bisogno.

Il nostro grazie si fa preghiera fervida e orante, serio impegno a vivere con coerenza nel ricordo di una persona amica e cara.

Grazie Eleonora!

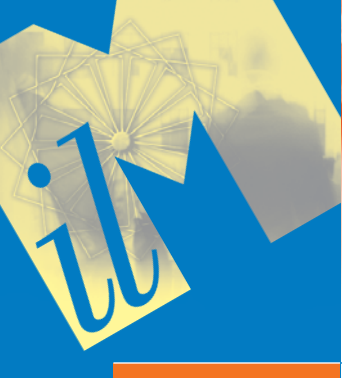
Paolo Centomani
*Presidente regionale
AIMC Puglia*

funzione riflessiva e metacognitiva, guidando l'alunno ad avere consapevolezza su come avviene l'apprendimento, l'autobiografia cognitiva permette all'alunno di leggere e dare senso alla realtà.

I lavori del pomeriggio, curati da Gloria Sereni, hanno preso spunto dal suo intervento su "Didattica e metodologia narrativa". La relattrice ha evidenziato che i percorsi di apprendimento devono essere personalizzati, avere dei linguaggi per poter arrivare a diverse persone contemporaneamente, parlando quindi di una didattica inclusiva, rispettosa della complessità dei contesti e dei saperi, capace di mobilitare le competenze creando la necessità di avere un "curricolo aperto", personale, che permette a ciascun alunno di essere protagonista del proprio processo di apprendimento, riconoscendo un valore transdisciplinare alla narrazione che attraversa tutti i saperi.

Domenica mattina sono ripresi i lavori con le indicazioni della dirigente scolastica e segretaria nazionale Cristina Giuntini che, nel suo intervento, ha chiarito come la "Metodologia narrativa e curricula di scuola" possano interagire. Ha fornito indicazioni su come costruire un curriculum e su come la narrazione sia la struttura base della costruzione della conoscenza. Tutti i temi sono stati sviluppati in modo semplice e chiaro e ci hanno fornito molti spunti di riflessione e approfondimento.

Alla luce di quanto emerso, abbiamo riportato nei nostri territori e nelle nostre scuole la valenza del metodo narrativo come riscoperta e valorizzazione del sé, del proprio fare scuola e la consapevolezza che la narrazione fornisce un valore aggiunto al curriculum di scuola. ■



Chiara CHIESA*

Ultime notizie dal “pianeta scuola”

Insieme per affrontare il nuovo

PTOF,... PAI,... PEI,... PDP,... PDM,... RAV,... nuovi linguaggi del personal computer? Cellulari all'avanguardia di ultima generazione? Fondi bancari di investimento? Niente di tutto ciò!

Si tratta, invece, di sigle che designano nuovi documenti partoriti dal MIUR e dall'Istituto nazionale per la valutazione (INVALSI) e dall'Istituto Nazionale Documentazione

Innovazione Ricerca Educativa (INDIRE) che, negli ultimi anni, stanno mettendo sotto pressione i dirigenti, i colleghi dei docenti e i responsabili di tutte le realtà scolastiche statali e non. In realtà, nella fase programmatica non sono documenti molto semplici né da leggere e comprendere né tanto meno da realizzare.

Il Rapporto di Autovalutazione d'Istituto (RAV) è l'ultimo di questi documenti. L'autovalutazione consentirà a tutti gli istituti scolastici, comprese le

scuole materne paritarie, di riflettere sul proprio operato per realizzare un circolo virtuoso di miglioramento della propria azione.

Autonomia, valutazione e miglioramento, dunque, sono concetti strettamente connessi. Me-



dante la valutazione interna ed esterna, le scuole possono individuare gli aspetti positivi da mantenere e consolidare, e gli elementi di criticità in relazione ai quali realizzare azioni di miglioramento.

Anche quest'anno l'AIMC sezionale di Besozzo, accogliendo l'ennesima richiesta di aiuto dei docenti, ha risposto con prontezza e sollecitudine offrendo tre mattinate di formazione per aiutare le scuole. Gli incontri hanno avuto lo scopo di chiarire e comprendere la complessità delle procedure da mettere in atto per arrivare, poi, alla stesura del documento RAV in oggetto.

Il dirigente scolastico con incarichi ispettivi, Giorgio Ciccarelli, pietra preziosa dell'Associazione, in qualità di relatore degli incontri, con straordinaria competenza, simpatia e disponibilità ci ha accompagnate nel lavoro, riuscendo ancora una volta a farci

“digerire” anche il più fastidioso e indigesto dei documenti! Al corso hanno partecipato moltissime docenti delle scuole dell'infanzia e primarie sia paritarie che statali della provincia di Varese.

È stata davvero un'occasione unica per incontrarci, confrontarci e tessere relazioni, in modo da non sentirci sole in un sistema statale che, spesso, tende a non includerci. Non vogliamo rischiare di isolarci, perdendo così la voglia di metterci in gioco nella grande missione dell'educazione.

Un profondo ringraziamento al prof. Ciccarelli e alla vicepresidente sezionale Laura Gavazzeni colonna dell'Associazione per l'impegno e la dedizione nei confronti di tutti.

Buon lavoro a tutte le docenti e un arrivederci a settembre per un incontro di verifica del lavoro prodotto offerto dall'AIMC. ■

**Coordinatrice didattica della Fondazione asilo Leva di Travedona*

Rendersi disponibili ad accogliere le richieste di aiuto di coloro che quotidianamente si trovano ad affrontare le novità introdotte nella scuola a velocità vertiginosa è il modo migliore per stare accanto ai colleghi. L'AIMC sezionale di Besozzo ha risposto con prontezza e sollecitudine offrendo tre incontri di formazione allo scopo di chiarire e comprendere la complessità delle procedure da mettere in atto per arrivare, poi, alla stesura del documento RAV in oggetto.



Luigi D'Alonzo

La differenziazione didattica per l'inclusione

Metodi, strategie, attività

Edizioni Centro Studi Erickson,
Trento gennaio 2017, pp. 130



Il volume s'interroga su una questione cruciale per le scuole di ogni ordine e grado: come riuscire a proporre percorsi educativi e didattici che riescano a essere efficaci per tutti gli studenti, nonostante l'elevata eterogeneità che caratterizza ogni grado scolastico. La complessità delle esigenze personali degli studenti sta esplodendo e sovente riguarda solo marginalmente gli alunni con deficit. Non è più possibile concepire la classe come un insieme di alunni «normali» che ne comprende anche qualcuno «speciale»: le difficoltà di apprendimento, il disagio socio-economico, i problemi comportamentali o emotivi, l'immigrazione di seconda generazione fanno della particolarità delle esigenze educative la regola, non l'eccezione. Differenziare i percorsi educativi diventa allora l'unica risposta possibile per cogliere la sfida lanciata dall'inclusione alle nostre istituzioni: non fare semplicemente posto alle differenze per integrarle, ma affermarle, valorizzarle, farne il focus dell'azione educativa. Illustrandone le fondamenta teoriche e prendendo le mosse dagli esiti più recenti delle ricerche scientifiche, l'autore descrive quindi la metodologia della differenziazione didattica, chiarendone tipologie e modalità di attuazione in classe e fornendo spunti per attività esemplificative facilmente trasferibili in contesti diversi. ■

Dario Ianes, Sofia Cramerotti
(a cura di)

Dirigere scuole inclusive

Strumenti e risorse per il Dirigente scolastico

Edizioni Centro Studi Erickson,
Trento settembre 2016, pp. 342



Il libro illustra teorie, metodologie, approcci per dirigere le scuole in ottica inclusiva, rivolte a dirigenti che vogliano essere leader per l'apprendimento. Dopo un quadro introduttivo e dettagliato sulla normativa e la legislazione vigente, il volume fornisce indicazioni approfondite, e facili da seguire, per la gestione e la compilazione del Piano Annuale per l'Inclusività (PAI), del Piano Di-

dattica Personalizzato (PDP), del Piano Educativo Individualizzato (PEI). Ampie sezioni sono inoltre dedicate al delicato tema della valutazione e autovalutazione dell'istituto, nonché a come costruire una relazione collaborativa e solida con le famiglie. Grazie ai contributi dei più accreditati esperti nazionali viene presentata una panoramica generale ed esaustiva sulle nuove tecnologie e il loro uso nella didattica e nella gestione scolastica. ■

Pier Cesare Rivoltella,
Simona Ferrari

A scuola con i media digitali. Problemi, didattiche, strumenti

Vita e Pensiero,
Milano 2016, pp. 168



I media oggi si indossano, sono parte della vita delle persone. Più che come strumenti, essi si pongono come veri e propri ambienti nei quali si comunica, si scambiano informazioni, si svolgono infinite funzioni che riguardano il lavoro, l'apprendimento, il tempo libero... I media digitali stanno trasformando le pratiche di consumo dei giovani. Mobilità, socialità, marcata autorità ne fanno un crocevia per le logiche di costruzione della cultura, dell'educazione, della cittadinanza. Questo scenario rilancia la necessità per la scuola di raccogliere la sfida. Con l'introduzione delle lavagne interattive multimediali (LIM) nelle classi e i progetti volti all'innovazione della didattica (come Cl@ssi 2.0), il Ministero pare essersi sintonizzato sulla giusta lunghezza d'onda. Ma la dotazione tecnologica è solo il primo passo nella direzione del cambiamento. È necessaria anche la capacità degli insegnanti di mettersi in gioco e di sviluppare nuove competenze. Questo volume intende proporsi come strumento per tale scopo. Lo fa raccogliendo i risultati di una riflessione condotta negli ultimi anni dal CREMIT (Centro di Ricerca sull'Educazione ai Media, all'Informazione e alla Tecnologia) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore grazie a numerosi progetti ed esperienze sviluppati con le scuole, in particolare RAMEBIS, una ricerca-azione per la prevenzione del cyber-bullismo. L'intento è quello di definire significato e metodo di una didattica che si confronti con i media digitali – cosa sono, che specificità hanno, come possono essere usati in classe. ■



Clivo di Monte
del Gallo, 48
00165 Roma
CF 03107780581

creare futuro
a partire
dai valori

5X1000

03107780581

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

<small>Segno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.lgs. n. 460 del 1997</small>	<small>Finanziamento della ricerca scientifica e dell'università</small>
FIRMA Mario Bianchi	FIRMA
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 03107780581	Codice fiscale del beneficiario (eventuale) <input type="text"/>

inserisci il codice fiscale
di Fondazione AIMC Onlus
nello spazio destinato al 5X1000
della tua dichiarazione dei redditi

SOSTIENI I NOSTRI PROGETTI

ISSN 0024-9696



9 770024 969003 >